

Testamento biologico, i senatori Pd col governo

In 9 firmano la proposta di Calabrò (PdL) che esclude lo stop all'alimentazione. Formigoni ricorre contro il Tar

■ ■ ■ Ancora nessuna risposta definitiva dalla struttura di Udine sulla possibilità di ospitare o meno Eluana, mentre la Regione Lombardia non intende per ora «ottemperare alle indicazioni della sentenza» del Tar e sta valutando la possibilità di fare ricorso al Consiglio di Stato contro la stessa decisione del Tar. Intanto, con la presentazione del testo base elaborata dal relatore Raffaele Calabrò (del PdL) è entrato nel vivo, da ieri, il dibattito in commissione Sanità del Senato sulle «dichiarazioni anticipate di trattamento» (meglio note come testamento biologico).

Dopo che 11 disegni di legge sono stati incardinati e che sono state completate le audizioni cominciate sul tema la scorsa legislatura, Calabrò oggi ha presentato un testo che, a grandi linee, esclude la sospensione di alimentazione e idratazione al paziente, considera il «testamento biologico» non vincolante per il medico e, con spirito garantista, stabilisce che questo documento va rinnovato ogni tre anni. La proposta di maggioranza «va contro la Costituzione» e «l'orientamento della stragrande maggioranza degli italiani», secondo il senatore del Pd Ignazio

Marino. Ma proprio dal Pd arriva il consenso di 9 senatori che considerano il testo «una buona sintesi che coniuga difesa della vita e libertà della persona». Questo è il commento sottoscritto da Emanuela Baio, Benedetto Adragna, Maria Pia Garavaglia, Vincenzo De Luca, Mauro Del Vecchio, Lucio D'Ubaldo, Claudio Gustavino, Daniela Mazzuconi, Nino Papania. «Il testo», proseguono i senatori, «potrà essere modificato in alcune parti, come la certificazione notarile, che burocratizza e rende più difficile l'attestazione da parte del cittadino delle dichiarazioni anticipate di trattamento, ma ci rende vicini nell'interpretazione dei valori fondamentali».

E dalla Regione Lombardia arriva un segnale preciso: non si intende, almeno per ora, «ottemperare alle indicazioni della sentenza» del Tar che ha giudicato illegittimo il provvedimento della stessa Regione che impedisce l'uso delle strutture pubbliche o accreditate per interrompere l'alimentazione e la disidratazione di Eluana Englaro. Lo afferma il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che giudica le indicazioni della sentenza «infondate» dal punto di vista del diritto e che conferma che si sta valutando la possibilità di fare ricorso al Consiglio di Stato. C'è da registrare l'intervento polemico dell'avvocato Angiolini, legale del padre di Eluana, che ha dichiarato che, in questo modo, la Regione Lombardia si pone fuori dalla legge. Pronta la risposta dal Pirellone: le dichiarazioni dell'avvocato «sono la dimo-

strazione che egli non conosce la legge e neppure la sentenza, che non fissa alcuna data. E quindi ad essere fuori dalla legge sono forse altri, non certamente la Regione».

C.M.A.

«Con il mio testo impossibile un'altra Eluana»

CATERINA MANIACI

■ ■ ■ «Il testo base presentato

ieri in commissione Sanità del Senato rispetta in pieno il dettato della Costituzione e i suoi

principi basilari. Perciò si dice no all'eutanasia, no al suicidio assistito, no all'accanimento

terapeutico». Quindi, è esclusa ogni forma di sospensione di alimentazione e idratazione

al paziente. Perciò un caso come quello di Eluana Englaro sarebbe «superato», anzi non previsto del tutto. Il senatore Raffaele Calabrò, del Pdl, è il relatore del testo base presentato ieri in Commissione Sanità sulle «dichiarazioni anticipate di trattamento», quello che tutti ormai conoscono, impropriamente, come «testamento biologico». E spiega appunto quali sono i «paletti» precisi e il contenuto del testo base da ieri al centro del dibattito politico.

Si intende, dunque, tutelare e garantire «la capacità e la possibilità del soggetto di dichiarare le cure che intende fare e quelle che non intende fare, quello cioè che la Costituzione garantisce nel principio dell' autodeterminazione alla scelta delle cure», spiega il senatore.

Il nodo sollevato dal caso Englaro è quello della sospensione dell'alimentazione e idratazione. Sottolinea Calabrò, «la Costituzione garantisce di poter scegliere le cure,

quindi, con le «dichiarazioni anticipate» ognuno può appunto dichiarare di voler curare una certa patologia o di non curarla, di seguire una certa terapia o di rifiutarla, secondo appunto il dettato costituzionale. Ma è altrettanto chiaro che la stessa Costituzione non sancisce la scelta di voler morire, né tantomeno di procurare la morte a qualcuno. E quando si toglie idratazione e alimentazione ad un paziente», ribadisce Calabrò, «non si elimina la cura per una

malattia, ma il sostegno vitale del paziente stesso. La Costituzione garantisce esattamente l'inverso».

Altro punto-cardine del testo è che le «dichiarazioni» dovranno scaturire da una concreta «alleanza terapeutica» tra medico e paziente, frutto di costanti dialoghi e confronti, firmate dal medico stesso, depositate presso un notaio, con una validità di tre anni. In esse si nominerà un fiduciario «in caso di incapacità di intendere e di volere».